

Rassegna stampa del

15 Giugno 2014



Per i cantieri silenzio-assenso a 360 gradi

Lupi: prime misure nella direzione della semplificazione, a luglio sblocca-Italia e delega su riforma appalti

Giorgio Santilli
ROMA

«Con il decreto legge approvato venerdì in Consiglio dei ministri, cominciamo ad andare nella direzione giusta della assoluta semplificazione del sistema degli appalti, che è l'unica strada per evitare deroghe legislative, prevenendo in contemporanea controlli puntuali ed efficaci affidati alla struttura di Cantone. Sottolineo anche l'introduzione di un silenzio-assenso generalizzato all'articolo 26, che riguarderà non solo i rapporti tra le amministrazioni e le autorizzazioni delle amministrazioni ai progetti pubblici, ma anche pareri e nulla osta che devono essere rilasciati ai soggetti esterni alla Pa. Una rivoluzione». Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ci tiene a mettere in evidenza il ruolo che il suo ministero ha avuto nell'ultimo tour de force del governo. «È un primo passaggio, a luglio approveremo lo sblocca-Italia e la delega per la riforma degli appalti in chia-

ve europea», dice. Su un solo punto glissa: l'abolizione dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici. L'aveva annunciata lui in un'intervista al Sole 24 Ore (pubblicata il 16 marzo), poi molte reazioni. Aveva taciuto, da allora. «Cantone prenderà gran parte delle competenze, qualcosa tornerà al mini-

LITI TEMERARIE

La sanzione per chi promuove liti temerarie presso i Tar sarà dell'1% sul valore del contratto (era il 10% nelle bozze di decreto)

stero delle Infrastrutture», spiega ora, ma bisogna attendere il testo definitivo per capire esattamente quali siano queste funzioni perché il punto è stato oggetto di tensioni a Palazzo Chigi fino a venerdì. Anche il sistema di qualificazione torna al ministero? «Sì», risponde Lupi. Se è effetti-

vamente così, è una bomba.

Il silenzio-assenso era entrato in Consiglio dei ministri con una norma limitata ai rapporti tra amministrazioni statali. Le bozze di decreto circolate nelle ore precedenti alla riunione prevedevano un termine di 30 giorni alle amministrazioni che devono rilasciare «assensi, concerti o nulla osta per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di diverse amministrazioni statali». Trascorso il termine, «l'assenso si intende acquisito». Le amministrazioni potranno richiedere una proroga di 15 giorni a Palazzo Chigi. La presidenza del Consiglio dovrà anche decidere sulle modifiche su cui non vi sia accordo. La novità di cui parla Lupi estenderebbe il meccanismo del silenzio-assenso anche ai rapporti fra amministrazioni statali e soggetti esterni alla Pa, quindi imprese e cittadini. Il silenzio-assenso riguarderebbe tutte le autorizzazioni, ma sarebbero esclusi i vincoli ambientali e paesistici. Anche qui

solo la stesura definitiva del decreto, disponibile a inizio della prossima settimana, potrà però definire il contorno della norma.

Lupi rivendica le altre novità introdotte per il sistema degli appalti (si veda il Sole 24 Ore di ieri): in particolare l'obbligo di comunicare all'Anac guidata da Cantone le varianti in corso d'opera e la sanzione per le liti temerarie che viene portata a un massimo dell'1%. «Avevamo proposto il 10%, va bene anche l'1%», dice Lupi che sottolinea come i Tar avranno 30 giorni per emettere una «sentenza semplificata di merito» sulle istanze relative agli appalti pubblici. «È una norma che ci chiedevano a gran voce le imprese». Sulla cancellazione degli incentivi del 2% ai dipendenti della Pa che svolgono progettazione, Lupi precisa che si tratta «di una prima norma relativa ai soli dirigenti e che la risistemazione complessiva del capitolo progettazione starà nella delega per la riforma degli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

SILENZIO-ASSENSO

L'estensione del principio

Implementazione del principio del silenzio-assenso negli atti di competenza di diverse amministrazioni statali, nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta

VARIANTI

Comunicazione all'Authority

A titolo di garanzia ed anticorruzione le varianti in corso d'opera più significative, unitamente al progetto esecutivo, vengono comunicate all'Authority anticorruzione per gli eventuali interventi di competenza

VERIFICA REQUISITI

Lo slittamento

Nelle procedure aperte la stazione appaltante può posporre la verifica dei requisiti alla valutazione delle offerte concentrandosi sui requisiti del solo vincitore (che rischia fino a 3 anni di sospensione se poi scoperto non in regola)

ESCLUSIONE

Il nuovo sistema

Revisione del sistema di esclusione per irregolarità delle dichiarazioni che solo in casi estremi può portare appunto all'esclusione e non all'applicazione di una mera sanzione pecuniaria

GIUDIZI AL TAR

Procedure accelerate

Ulteriore accelerazione del processo di innanzi a Tribunali amministrativi regionali e Consiglio di Stato in materia di appalti (salva la fase cautelare accelerata, in ogni caso sentenza semplificata di merito entro 30 giorni)

LITI TEMERARIE

La nuova «sanzione»

In caso di ricorsi pretestuosi o manifestamente infondati al Tribunale amministrativo regionale e al Consiglio di Stato in materia di appalti il giudice può condannare il ricorrente per lite temeraria fino all'1% del valore del contratto

Progetti «sponda» Ue, scuole, difesa del suolo: sì al Dl ambiente

ROMA

■ Saltano il fondo di garanzia per le opere idriche e la tariffa minima per la fascia sociale e il trasferimento del fondo Kyoto al piano di messa in efficienza energetica delle scuole si riduce da 350 a 320 milioni, ma il cosiddetto "decreto legge ambiente" - perché di iniziativa del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - ha avuto finalmente il via libera del Consiglio dei ministri, dopo oltre due mesi di via vai fra ministeri, Palazzo Chigi e preconsigli. Peraltro non è ancora chiaro se i dieci articoli superstiti finiranno nel decreto omnibus contenente an-

GALLETTI

«Vogliamo rendere più efficiente l'intero sistema ambientale con norme che fermano gli scempi e misure subito operative»

che la riforma della Pa oppure in un più snello decreto per il territorio e la competitività (i testi definitivi dovrebbero essere pronti a Palazzo Chigi domani).

Il cuore del provvedimento resta sostanzialmente intatto: prima tranche del piano di edilizia scolastica (con la firma da parte di Renzi di un Dpcm ad hoc) con 11 mila interventi di manutenzione e riqualificazione per un valore di 1,1 miliardi; avvio dell'unità di missione di Palazzo Chigi (guidata da Erasmo D'Angelis) per la difesa del suolo e le opere idriche, con un primo piano attuativo da 3,6 miliardi, per metà destinati al piano di emergenza per la depurazione al Sud e per metà mirati a sbloccare gli interventi contro il dissesto idrogeologico affidati in passato ai commissari di governo (ora sostituiti dai presidenti delle Regioni nelle funzioni di commissari); una norma che avvia una nuova stagione di "progetti sponda" per evitare la perdita di fondi Ue 2007-2013, consentendo alle amministrazioni titolari di risorse di riprogrammarle destinandole a un piano per la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici; una profonda semplificazione delle dispo-

sizioni per le bonifiche.

Emerge insomma negli obiettivi del governo un filo che porta a un'azione più sistematica in favore dell'efficientamento energetico negli edifici pubblici, come chiede da tempo il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. Si tratta di primi passi ma che per la prima volta sembrano andare tutti nella stessa direzione, sotto la regia di Palazzo Chigi. Galletti sottolinea, dal canto suo, che «con questo pacchetto di misure vogliamo rendere più efficiente l'intero sistema ambientale, su cui è fondamentale investire per il rilancio del Paese. Lo facciamo con norme che servono a fermare gli scempi compiuti sul territorio nazionale alle spalle dei cittadini e con misure immediatamente operative per difendere il nostro ecosistema, risparmiare soldi e velocizzare le procedure senza recedere di un millimetro sulla tutela dell'ambiente».

Il decreto interviene anche sulla commissione per la valutazione di impatto ambientale. Scende da cinquanta a quaranta il numero di commissari; inoltre, per superare una procedura di infrazione aperta da Bruxelles sul recepimento della direttiva 2011/92/UE, vengono rivisti alcuni aspetti tecnici relativi ai progetti da sottoporre a valutazione. Per le bonifiche, viene introdotta una procedura semplificata per realizzare da parte del privato (a proprie spese) interventi di bonifica. La procedura semplificata si applica anche alle procedure ordinarie in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto legge. La misura «risponde alla necessità e urgenza di superare le difficoltà e le incertezze procedurali della disciplina vigente che rallentano l'attuazione e l'approvazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza dei siti contaminati».

Il decreto prevede anche un'ulteriore semplificazione del Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti, con l'applicazione entro sessanta giorni dell'interoperabilità e la sostituzione dei dispositivi token usb, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Giorgio
Santilli

Appalti, prime risposte nella direzione di una vera riforma

Sono passati 7 giorni dall'analisi con cui chiedevamo 10 risposte sulle regole degli appalti per prendere una strada nuova che garantissero più pulizia, ma anche un sistema degli appalti efficiente che realizzi opere in tempi e a costi certi. È bastata una settimana - a dispetto dei difensori dello status quo - e tutte le dieci proposte hanno avuto le prime risposte, non banali. I piani temporali sono diversi, ma sembrano appartenere a un disegno riformistico unico e potente. Ne va dato atto al governo.

Primi passi di riforma. Le norme del decreto varato venerdì costituiscono una anticipazione della riforma degli appalti e segnano un punto di svolta tutte nella direzione che avevamo chiesto: stretta sulle varianti, silenzio-assenso per i pareri delle Pa, soppressione degli incentivi per la progettazione ai dirigenti pubblici, lotta alle liti temerarie, accelerazione dei tempi di decisione dei Tar, accesso dei piccoli studi alle gare di progettazione. Bene.

Ipoterica Cantone. Bene anche i poteri a Cantone per riformare la vigilanza. È una sfida straordinaria di efficientamento del sistema, ad alcune condizioni: non si sopprimano le funzioni di regolazione e sostegno al funzionamento del mercato; la somma delle competenze trasferite all'Anac risulti coerente e non si ripetano le ambiguità del passato; la norma sui commissari nelle aziende abbia davvero i paletti annunciati da Renzi (non commissariamento della società ma solo di pezzi e figure aziendali più esposti all'esecuzione dei lavori e con la finalità non punitiva di garantire continuità ai lavori). Cantone ha la possibilità di riorganizzare un vasto pezzo della presenza della Pa nel sistema degli appalti. La Pa dovrebbe limitare al minimo l'in house e uscire da tutte le attività produttive (progettazione compresa), ma al tempo stesso rafforzare la sua presenza in tre attività

fondamentali: buona programmazione con un rafforzamento anche tecnico della figura del responsabile unico del procedimento; attività di regolazione e di «soft law» che aiuti il sistema a passare dalle norme (da ridurre) alle buone pratiche, adattando flessibilmente le norme alle esigenze della singola opera, sempre nell'interesse generale; vigilanza non frammentaria secondo criteri chiari e unitari. Cantone è su questo ultimo fronte, resta da capire quali siano le risposte sugli altri due.

Recepimento di direttive Ue. Il contributo più forte a una riforma generale è arrivato con le anticipazioni che il Sole 24 Ore ha pubblicato il 12 giugno sui criteri della delega messi a punto da Nencini e Lupi alle Infrastrutture. Ora ci vorranno 2-3 settimane per portare il Ddl al Consiglio dei ministri, ma l'avvio è ottimo e affronta tutti i nodi che la riforma deve sciogliere: stop alle deroghe legislative, semplificazione di tutta la disciplina per appalti grandi e piccoli, stop alla legge obiettivo, accorpamento delle 38 mila stazioni appaltanti, débat public, accessibilità ai mercati delle Pmi, riforma della qualificazione (che deve premiare chi realizza i lavori bene e punire chi supera tempi e costi). Il menù è servito, ora non bisogna ricadere nel vizio dei tempi lenti della vecchia politica: settimane e non mesi per attuare la delega e chiudere il cerchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti pubblici. In caso di contraddittorio il giudice amministrativo diventa più veloce

Arriva in un mese la sentenza sulla lite

Guglielmo Saporito

■ Intervento del giudice amministrativo più celere, con possibilità di accertare oltre che annullare. Il moltiplicarsi delle Dia e Scia (dichiarazioni o segnalazioni di inizio attività), e la nuova "valutazione preventiva di fattibilità" (articolo 47) hanno reso necessaria una "azione di accertamento" che snellisca i rapporti.

Fino ad oggi, per contestare le opere che il vicino inizi grazie a una Scia, occorreva sollecitare il Comune ad adottare provvedimenti repressivi: chi ha interesse, può oggi chiedere una sentenza di accertamento. Anche per i casi di silenzio assenso (che lo stesso decreto moltiplica), il

privato potrà sottoporre al giudice una sorta di "calco" del suo rapporto con la Pa, chiedendo al giudice di attestarne la legittimità. Questa azione di accertamento non potrà recuperare decadenze: il termine per l'impugnazione esaurito non può riaprirsi chiedendo tardivamente di accertare un'illegittimità

Altre innovazioni del Dl riguardano il processo: due articoli (71 e 74) gli appalti pubblici; altri (72, 73 e 75) le liti amministrative.

In caso di contraddittorio la sentenza arriverà entro 30 giorni. Per le gare è previsto che i provvedimenti cautelari, urgenti, siano accompagnati dalla presentazione di una cauzione che dissuada da

liti temerarie e consenta l'immediato indennizzo dei danni conseguenti ad interventi del giudice rivelatisi azzardati. Il termine per depositare la sentenza è di 20 giorni dall'udienza di discussione, ed è possibile chiedere che il dispositivo sia pubblicato entro due giorni dall'udienza. L'applicazione di queste norme avverrà a partire dai ricorsi depositati in primo grado o in appello dall'entrata in vigore del decreto legge.

In materia di affidamento di incarichi di progettazione e di attività tecnico amministrative relative a lavori, servizi e forniture la sospensiva diventa di competenza del magistrato delegato dal presidente. Le sentenze sa-

ranno decise, in forma semplificata, nella prima successiva camera di consiglio utile purché vi sia un contraddittorio integro.

Nuova anche la possibilità (articolo 76) di ottenere una motivazione completa, a richiesta, previo versamento di una quota del contributo unificato (diverse migliaia di euro) che sarebbe dovuto per l'appello.

Stessi meccanismi anche per le controversie su opere e infrastrutture strategiche. L'articolo 72 prevede che i provvedimenti giudiziari siano sottoscritti con firma digitale; infine, gli articoli 73 e 75 prevedono vere e proprie sanzioni per abuso del processo e per liti temerarie: chi litiga su temi già chiariti in precedenti sentenze si espone al pagamento, a favore dell'avversario, di una somma equitativamente determinata (nella prassi, circa 10 mila euro); una sanzione analoga, ma destinata ad altri fondi (anche di incentivazione), può giungere sino all'1% del valore del contratto mentre in precedenza oscillava (già con dubbi di legittimità a livello sovranazionale) tra il doppio ed il quintuplo del contributo unificato dovuto per il ricorso introduttivo del giudizio.

Se non si discute di opere pubbliche e di contratti, l'articolo 75 prevede che la condanna alle spese di giudizio per lite temeraria possa essere elevata fino al 10% del valore della controversia, superando la prassi attuale che era di qualche migliaio di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ A TRE TEAM DELLA SICILIA ORIENTALE I PREMI REGIONALI IN/ARCH-ANCE

Catania, Siracusa e Messina al top dell'architettura

La prima edizione del Premio regionale di Architettura indetto da In/Arch Sicilia e Ance Sicilia va in archivio con un prestigioso bilancio: molto alto il livello dei 105 progetti candidati, visibili sul sito archilovers.com, il social network internazionale per architetti e designer, media partner ufficiale dell'evento. Le opere in plexiglas create dal maestro Rino Valenti sono andate a tutti i rappresentanti della filiera costruttiva: progettisti, costruttori, committenti.

Per la categoria Nuova opera o opera di riqualificazione in Sicilia 2008/2013 di un progettista under 40, il premio è andato a Casa O della coppia di architetti siracusani Andrea Morana e Luana Rao, impresa Alphaneas, committente Salvatore Ossino, realizzata a Ognina (Sr). Una piccola casa per le vacanze che, ha osservato la giuria nella motivazione, «rispecchia moduli interpretativi contemporanei con l'esplicitazione di una architettura che ambisce alla raffinatezza e all'eleganza attraverso mezzi compositivi». Menzioni speciali anche per Casa Ec (Mazamemi) di Eva Grillo e Villa B&D di Cottone e Indelicato

a Cianciana. Per la categoria Opera di riqualificazione in Sicilia 2008/2013, ha vinto il progetto "Le fabbriche della regina", intervento sull'ex monastero di San Francesco a Paternò progettato da Pasquale e Tania Culotta, Luigi Bosco, Giuseppe Guerrera, Francesco Finocchiaro. Premiate anche l'impresa Panciera ed il Comune di Paternò come committente. Un'opera (ancora in attesa del finanziamento per il completamento interno) «che coniuga brani di architettura contemporanea calibrati ed efficaci con l'edificio preesistente e i suoi valori storico-architettonici» secondo la giuria (presieduta dall'assessore regionale Michela Stancheris), che ha auspicato la rapida e definitiva conclusione dei lavori. Nella stessa sezione, menzioni anche per il Progetto di recupero di una cava adibita a struttura ricettiva (a Favignana) di Rosario Cusenza e Maria Salvo, e per Casa SC (Ragusa) di Francesco Nicita. Terza categoria, Nuova opera costruita in Sicilia 2008/2013: premio a Lemon Factory, ovvero la sede dell'azienda Simone Gatto a Milazzo, «vigorosa espressione di temi architettonici nel continuum di elementi struttu-

rali, nella composizione di elaborati rapporti figura/sfondo a forte carattere per gli esterni, con un attento studio degli interni». Il progetto è del team messinese Ufo ovvero Claudio Lucchesi, Franco Giordano, Anna Liuzzo, Carmela Notaristefano, impresa costruzioni Maiorana di Milazzo. Menzioni speciali per A2M (Marina di Ragusa) di Nunzio Gabriele Sciveres, Casa Mf (Giarre) di Angelo Vecchio (Studio Scau), Cantina (Castiglione) di Albanese e Gulino, Villa PM (Rg) di Architrend. I tre progetti vincitori sono automaticamente candidati al Premio nazionale In/Arch-Ance 2014.

A fare degna cornice alla cerimonia di premiazione sono state quattro conferenze tenute da Michele Molé, Francesco Lipari, Mario Cutuui, e la conversazione-intervista del coordinatore nazionale In/Arch Franco Porto con il critico Francesco Pagliari. Interventi dei presidenti di In/Arch Sicilia Ignazio Lutri, di Ance Sicilia Salvo Ferlito e di Ance Catania Nicola Colombrita. Al Premio hanno dato il patrocinio il Comune di Catania e le Consulte regionali degli Ordini di Ingegneri e Architetti.

OCCUPAZIONE. I dati resi noti dalla Fillea Cgil al seminario alla Cassa edile: in 4 anni sono andati persi 2.540 posti

«Lavoro nero nel 50 per cento dei cantieri edili»

●●● «Tra città e provincia si registra il 50 per cento di cantieri edili che lavorano in nero». La denuncia l'ha lanciata il segretario provinciale della Fillea Cgil, Domenico Bellinva intervenendo ieri mattina al seminario "Lavoro dal nero al vero" nell'auditorium della Cassa edile in viale Ercocrate.

I dati sono impietosi per il comparto delle costruzioni e segnalano un calo di addetti stimato in 2.540 unità in provincia nel quadriennio compreso tra il 2011 ed il 2014. Secondo la Cassa edile gli operai edili sono passati da 8.986 unità registrate nel 2011, a 7.940 l'anno successivo a 6.446 unità nel 2013, fino ai 4.440 registrati nel primo trimestre di quest'anno.

«Le aziende continuano a lavorare in subappalto con percentuali di affidamento dei lavori che arrivano fino al 40 per cento - ha detto il segre-



Domenico Bellinva

tario provinciale della Fillea - esponendo i lavoratori a rischi notevoli dentro in cantieri senza garantirgli né straordinari e neanche puntualità sugli stipendi. I controlli poi vanno effettuati a tappeto e non solamente alle stesse imprese che da sempre lavorano in questo settore».

Un calo verticale secondo i sindacati che ha come sua conseguenza più immediata l'aumento del ricorso al lavoro nero. Determinante anche la riduzione del numero dei controlli dell'Ispettorato provinciale del lavoro come hanno spiegato il dirigente Marcello Burti ed il presidente del comitato Inps, Enrico Tamburella provocati dalla riduzione del numero di risorse destinate all'ente e ai tagli del personale.

«Abbiamo riscontrato in questi ultimi mesi l'abitudine da parte delle imprese di assumere che lavorano attraverso voucher e senza alcuna ti-

pologia contrattuale - ha detto Gallo - tutto questo a scapito della sicurezza. Le ispezioni lo scorso anno sono state finora solo sessanta a fronte di oltre cinquecento registrate tra il 2011 ed il 2012».

Proprio per questo i sindacati alla presenza del direttore della Cassa edile, Elena Di Stefano e del responsabile della sezione Durc, Carmelo Irmino intendono adesso in maniera unitaria inviare attraverso le proprie segreterie regionali una denuncia nei riguardi del presidente della Regione, dell'assessore regionale al Lavoro, Giuseppe Bruno ed al dirigente Anna Rosa Corsello.

«Un'iniziativa per mettere fine - ha spiegato il segretario provinciale della Feneal, Severina Corallo - per mettere fine ai continui tagli di risorse e di personale negli uffici Inps e dell'Ispettorato del lavoro».

(*VICOR*)

REGIONE. Si tratta di risorse del piano di azione e coesione, con fondi messi sul piatto dall'assessorato alle Infrastrutture. Quasi 10 milioni a Palermo, 5 a Catania

In arrivo un tesoretto per rifare i centri urbani e le zone più degradate

➤ Quaranta milioni per 33 Comuni con più di 30 mila abitanti

In cima all'elenco c'è Palermo con quasi dieci milioni di euro. Fondi anche ad altre grandi città siciliane come Catania, Gela, Ragusa, Trapani, Vittoria, Agrigento, Bagheria, Messina e Marsala.

Giuseppina Varsalona

●●● Un tesoretto di 40 milioni per dare la possibilità a 33 Comuni siciliani superiori a 30 mila abitanti di riqualificare i centri urbani e le zone degradate. Si tratta di risorse del Pac (Piano di azione e coesione), fondi statali e regionali, messe sul piatto dall'assessorato alle Infrastrutture, guidato da Nico Torrisi.

La Regione prevede di avere entro l'estate i soldi dallo Stato. Un via libera che metterà in moto i finanziamenti. Il dipartimento, guidato dal dirigente generale Giovanni Arnone, scriverà ai Comuni che potranno presentare i progetti esecutivi. A quel punto, per gli enti locali partirà il conto alla rovescia, per redigere i progetti, avere il via libera dalla Soprintendenza, pubblicare i bandi e appaltare le opere. «È un'importante boccata di ossigeno per gli enti locali - commenta Arnone - affinché si possa uscire da una situazione stagnante, per la quale si sta già operando un grande sforzo progettuale per la migliore definizione della programmazione 2014-2020. Se entro l'anno i Comuni riuscissero ad appaltare le opere sarebbe eccellente».

La pioggia di soldi «bagnerà» tutte le province, grossi e piccoli centri.



Giovanni Arnone

Ecco in dettaglio come verranno spartiti i fondi. In cima all'elenco c'è Palermo che potrà godere di 9 milioni 830 mila euro, con cui riqualificare il centro e i quartieri periferici come lo Zen, San Filippo Neri, lo Sperone e Borgo Nuovo. Pioggia di soldi anche per Catania, che grazie ai 4 milioni 362 mila euro potrà, tra le altre cose, rivitalizzare il quartiere di Librino. Al terzo posto c'è Messina che avrà 3 milioni 635 mila euro. Seguono i Comuni di Siracusa che potrà godere di 1.780.564 euro e Marsala che avrà 1 milione 209 mila euro.

Vengono poi la città di Gela, che potrà aprire i cantieri usufruendo di un milione 134 mila euro, Ragusa (che avrà un milione e 47 mila euro, Trapani (un milione e 35 mila), Vittoria (quasi 935 mila), Caltanissetta (925 mila), Agrigento (poco più di 871 mila), Bagheria (814 mila), Modica (812 mila), Acireale (771.421 euro), Mazara del Vallo (760 mila), Pa-

ternò (717 mila), Misterbianco (714 mila), Alcamo (677 mila), Barcellona Pozzo di Gotto (622 mila), Sciacca (quasi 617 mila), Monreale (579 mila), Caltagirone (574 mila), Licata (571 mila), Carini (poco più di 547 mila), Augusta (541 mila), Canicattì (531 mila), Adrano (530 mila), Favara (495 mila), Milazzo (478 mila), Castelvetro (476 mila), Partinico (poco più di 475 mila), Avola (470 mila) e Mascalucia (458 mila).

Soddisfatto l'assessore Torrisi: «Possiamo ancora fare di più - dice - perché intendiamo impegnare al massimo i Geni civili dell'Isola al fine di effettuare ancor più velocemente i controlli sulle risorse. L'assessorato alle Infrastrutture è certamente tra i più virtuosi e capace di spendere oltre i soldi che ci vengono assegnati». Torrisi rileva anche alcune difficoltà da parte dei Comuni a fornire le progettazioni necessarie per spendere i fondi europei: «Voglio ricordare agli enti locali che l'avvio dei quattro servizi di progettazione del dipartimento regionale tecnico consentirà loro di potere richiedere al nostro assessorato la progettazione di opere pubbliche e di potere disporre quindi di un parco progetti da utilizzare per la spesa dei fondi comunitari».

Uno staff, quello che cura i soldi destinati ai Comuni, guidato dal dirigente Franco Fazio: «Questo è uno dei settori su cui è fortemente impegnato il servizio settimo che dirigo - spiega -. Grazie al lavoro di tutto il personale, siamo riusciti a sbloccare una serie di finanziamenti».

INFRASTRUTTURE. Progetti finanziati, ma non c'erano soldi e i cantieri erano chiusi

Scorrimento di una vecchia graduatoria Sessanta milioni per parcheggi e palazzi

●●● Erano risultati ammissibili al finanziamento, ma i cantieri per mancanza di soldi non erano mai stati aperti. Adesso, 40 comuni siciliani potranno avere quei soldi e finanziare i loro progetti. L'assessorato alle Infrastrutture è riuscito a sbloccare anche 60 milioni (fondi statali e comunitari) che verranno utilizzati per ristrutturare opere, palazzi, ville e centri vari. Cinque gli interventi finanziati sulla graduatoria per comuni superiori a 30 mila abitanti, tra cui la rifunzionalizzazione degli edifici storici Chiosco Cinese - Giardino Bellini di Catania per un importo di oltre 7 milioni di euro, il parcheggio a

raso «Torre Faro» a Messina per un finanziamento di oltre 4 milioni di euro; finanziata inoltre la riqualificazione urbana di un'area attigua alla via Immacolata del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, dove verranno spesi circa 3 milioni e mezzo per la realizzazione di parcheggi, per interventi sulla viabilità e per il rifacimento dei marciapiedi esistenti.

Oltre 35 invece gli interventi finanziati per i comuni sotto i 30 mila abitanti. Tra questi, circa due milioni verranno dati al comune di San Giovanni La Punta per la realizzazione di un centro servizi nell'area artigianale, tre milioni e duecento mila per il

completamento dell'impianto sportivo in contrada Misericordia a Valderice, 1 milione 150 mila euro per il completamento del centro diurno per anziani nel comune di Maletto e 1 milione e duecento mila euro per il restauro di Palazzo Bartoli a Mazzarino.

«Abbiamo operato una verifica sui soldi dell'asse 6 del programma operativo - spiega Torrisi - che ci ha consentito di operare uno scorrimento delle graduatorie per circa 40 interventi e inserire progetti presentati dai comuni che, pur essendo risultati idonei, non erano stati finanziati per mancanza di risorse».